Anno XIV. — GIORNO — TORINO, Venerdì 1° Ottobre 1880 — GIORNO — Num. 272.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale ... — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono ... — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) ... — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolidati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 1° OTTOBRE 1880.

ITALIA

VIDEO MELIORA...

Il *Risorgimento*, parlando del discorso del nostro amico onorevole deputato Favale, trasse fuori un motto latino vecchio, ma sempre vero: *Video meliora*, ecc. Solo si è sbagliato nell'indirizzo e nell'applicazione. Ci pare che quel motto, invece di essere applicato al deputato di Carmagnola, andrebbe affibbiato appunto agli uomini del *Risorgimento*.

Commentando e riassumendo il discorso, il giornale moderato dice a un dipresso che l'on. Favale per volere la diminuzione delle tasse vuole la riduzione delle spese militari. E qui soggiunge l'articolista avversario: Noi non possiamo accettare su questo terreno tutte le sue conclusioni, perchè, coi torbidi che si sono per aria, col vento minaccioso che spira da tutte le parti a noi dintorno, l'Italia non può, non deve rimanere disarmata: essa deve provvedere non solo alla propria difesa, ma anche alla propria influenza. »

Ma badi il *Risorgimento* che l'onor. Favale non ha combattuto e non combatte tanto nell'ultimo che nei precedenti suoi discorsi l'armamento; non combatte le spese militari in genere solo perchè tali; ma combatte quelle spese militari che sono superflue, che sono eccessive e dannose, che anche collo stesso armamento non sono forse giustificate, ma possono ritenersi o inutili o sprecate.

Egli lo disse esplicitamente ancora nel discorso di Poirino: « A parte la questione del ridurre d'alquanto l'ordinamento militare, *questione in cui riconosco vi possono essere molti dissenzienti*, non è egli legittimo il domandare se tutto il denaro che ora si spende spendesi con avvedutezza e coscienza? »

E dopo averlo detto lo dimostrò colla troppo prolungata ferma, coll'eccessivo numero di ufficiali, coi provvedimenti sullo stato intermedio degli ufficiali superiori, colla troppo complicata e sperperata amministrazione militare. Non è possibile adunque fraintenderlo: non vuole nè abolizione di spese militari e fors'anche nemmeno riduzione di armamento; ma giacchè si può, vuole le riduzioni delle spese *superflue*, anzi nocive allo stesso armamento e all'amministrazione militare.

Il *Risorgimento* soggiunge: — « Siamo perfettamente d'accordo con l'oratore dove addita le cause dei pericoli per la nostra situazione all'estero nella insipienza della nostra amministrazione all'interno. »

Anche qui badi che è incorso in qualche inesattezza di interpretazione. Nel discorso non si accenna nemmeno di *insipienza nell'amministrazione all'interno*: si dice solamente: « Certo non si vuole fare una politica di avventure, certo se si lascia che la politica estera sia fatta argomento di dimostrazioni di piazza, nonchè essere sufficiente l'ordinamento attuale, vuol essere duplicato e triplicato, poichè potremmo tirarci in tal modo tutta l'Europa addosso; ma se noi faremo della politica saggia, dignitosa e sincera, noi potremo vivere tranquilli da subitanee aggressioni, come visse il Piemonte dal 1850 al 1860. »

Tutte le altre deduzioni ed affermazioni sono affatto gratuite ed inventate dall'articolista: e non è a dire se fra queste e quelle del Favale ci corre.

Il *Risorgimento* aggiunge ancora che non solo è legittima la meraviglia degli elettori dell'onor. Favale nel vedere che la gran maggioranza della Camera non divide le idee di lui! « ma essi devono maravigliarsi anche più di vedere il loro deputato ascritto a quella *grande maggioranza* da lui sì discorde, e di vederlo votare costantemente in appoggio degli attuali governanti, a suo giudizio, tanto inetti. »

Adagio alle conclusioni e alle affermazioni!

Il *Risorgimento* commette qui un grave errore. E in una polemica e in una argomentazione dovrebbe badare anzitutto a non uscire dal seminato, e a non storpiare i sillogismi.

Il Favale, a quanto ne sappiamo noi, queste idee sulle spese militari non le ha mica tirate fuori soltanto a Poirino, ma le ha dette e ridette in più occasioni al Parlamento. Qui si tratta di spese militari; non esce d'argomento l'articolista avversario, — non venga ad accusare che il deputato di Carmagnola « vota costantemente in appoggio « degli attuali governanti. » — No, non è vero ch'esso abbia appoggiato gli attuali governanti nelle spese militari.

Il *Risorgimento* provi ed affermi, se può, che il Favale una volta sola abbia tralasciato di propugnare le idee del suo discorso, provi che una volta sola questi, o regnando la Destra o regnando la Sinistra, non abbia votato *contro* le eccessive spese militari, provi che una volta sola esso abbia mancato a questa sua costanza di programma, e poi il *Risorgimento* avrà ragione di affibbiare all'amico nostro il detto: *video meliora, proboque et deteriora sequor*. Ma finchè l'articolista avversario non ha provato tutto ciò — e gli sarà difficile il farlo — finchè esso, in argomento di cose militari, per dire che il Favale ha mancato e manca alle sue idee, cita il fatto che questi sostiene la politica estera od interna o che altra sia dei governanti attuali, — finchè a questo modo esso, l'avversario, storpia l'argomentazione, noi abbiamo ragione di rimproverargli che ha rievocato un bel motto, ma ne ha sbagliato l'indirizzo e l'applicazione.

E sono appunto gli uomini di Destra i quali fino all'altro dì hanno sempre sostenuto doversi e potersi scemare con una migliore amministrazione le spese dell'esercito, sono essi anzi che hanno dato prova di saperlo fare, e oggi tanto per opposizione e perchè hanno le traveggole, strombazzano proprio tutto l'opposto.

Ad essi adunque il

Concesso il meglio ed al peggior m'appiglio.

Tutto il ragionamento del *Risorgimento*, a spremer bene, suona a un di presso così: — Il Favale vuole la riduzione delle spese militari; questa riduzione oggi non è possibile e noi non l'accettiamo; ma un tempo addietro l'hanno fatta i nostri uomini come il La Marmora e il Ricotti; dunque il Favale deve essere con noi che siamo i colleghi del Ricotti, ancorchè oggi non ne ammettiamo più le idee e le economie.

Orbene, questo ragionamento a tortuosità e questo andar come il serpe e intessere premesse e conclusioni contraddicenti noi non lo possiamo accettare: e crediamo che non possa convenirne nemmeno al *Risorgimento*.

I nostri lettori sanno da lunga pezza come la pensiamo noi a riguardo dell'argomento discorso dall'on. Favale. Dal programma di lui possiamo forse discostarsi in qualche punto, ma di lui conosciamo e dividiamo in massima parte le idee principali in fatto di spese militari.

E le abbiamo sovente proclamate e propugnate. Non avevamo quindi bisogno di ripeterci ancora una volta. Ma se tuttavia abbiamo preso la difesa del nostro egregio amico, si è specialmente per amore del vero, pel trionfo della logica e anche per rendere il dovuto rispetto alla polemica oggi calma e pacata del nostro avversario.

ESTERO

ALBANIA.

Il contegno dei consoli — Le intimazioni al governatore — Resistenza dei Dulcignotti — Persistenza della Lega — Rizà-pascià e la Lega — Maltrattamenti montenegrini a Podgorizza.

Scutari, 20 settembre.

(A. D.) — Il console inglese ricevette dall'ammiraglio comandante la flotta riunita a Gravosa l'ordine di abbandonare Scutari colla sua famiglia.

Gli altri consoli si riunirono questa mattina in Consiglio e decisero di rimanere al loro posto, riservandosi però di partire assieme in caso che gli avvenimenti si facessero allarmanti.

Io ritengo che non dovranno giungere ad un simile estremo, perchè questa popolazione non è fanatica al segno da commettere eccessi.

La partenza del console inglese fa una pessima impressione in tutti, e non è certamente atta ad aumentare la simpatia degli Albanesi per l'Inghilterra.

***

Lord Walter Kerr, l'ufficiale inglese di marina, giunto ieri, invitò il governatore di Scutari, a nome dell'ammiraglio Seymour, a cedere Dulcigno, e gli diede tre giorni di tempo per formulare la risposta.

Siccome il governatore non è autorizzato a rispondere, telegrafò a Costantinopoli per avere istruzioni in proposito.

***

I Dulcignotti persistono nell'idea di resistere e stanno in guardia perchè sanno che i Montenegrini si vanno concentrando alla frontiera.

***

Il colonnello testè arrivato da Costantinopoli parlò a lungo colla Commissione del *Milet* per deciderla a cedere, ma non riescì a smuoverla dalle sue determinazioni.

***

I rapporti fra Rizà-pascià e la Commissione del *Milet* sembra si vadano facendo sempre più tesi.

Questa sera si attendono di ritorno da Tusi i quattro membri della Commissione che si recarono colà per indurre i montanari ad inviare dei rinforzi a Dulcigno.

Tutti sono desiderosi di conoscere qual risposta porteranno, poichè al concorso dei montanari si annette grande importanza.

***

I Montenegrini commettono ogni giorno nuovi errori e sembra facciano di tutto per rendere impossibile la consegna di Dulcigno.

Le Autorità a Podgorizza arrestarono venti circa fra i primari maomettani della città e li maltrattarono bastonandoli senza pietà. Molti furono costretti a lavorare al servizio delle truppe.

Un fatto simile irritò, e con ragione, gli Albanesi. Quei di Dulcigno ora sono più che mai contrari alla cessione, perchè temono di essere trattati alla stessa guisa di quei di Podgorizza.

Anche Rizà-pascià se ne mostra impensierito, perchè la sua missione diventa più difficile ad eseguirsi.

LONDRA.

Assassinio d'un Lord in Irlanda — Conciliazione e repressione — Un gran meeting di più di 20,000 persone a New Ross — Gran discorso del deputato Parnell — Il suo rimedio per mettere un termine alla controversia intorno alla proprietà del suolo — Non più sciopero degli operai nell'industria del cotone di Lancastro.

Londra, 27 settembre.

Un altro atroce assassinio è stato commesso in Irlanda, questa volta nella persona di lord Mountmorres, uno dei pochi nobili proprietari che vivono sul luogo e non spendono all'estero le loro entrate. Ieri l'altro alle ore 8 pom. lasciava la città di Clonbur per restituirsi al suo palazzo di Ebor Hall poco distante — e un'ora dopo fu trovato ucciso, mezzo miglio appena dalla sua residenza, colpito da otto palle di rivoltella, cinque delle quali lo avevano passato da parte a parte, e ciascuna ferito mortalmente.

Chi l'autore o gli autori di questo nuovo delitto? Non si dubita che il delitto sia di carattere agrario, poichè il defunto non andava d'accordo coi varii de' suoi contadini; ma si riescirà a scoprire e punire l'assassino o gli assassini? Le esperienze del passato in Irlanda non sono incoraggianti. Frattanto, all'ora in cui scrivo, giunge nuova dell'arresto di un tal Sweeney, sospetto di complicità.

Lord Mountmorres era il capo del ramo inglese della nobil famiglia dei Montmorency di Francia, venuti a stabilirsi in Irlanda nel principio del secolo decorso. Il titolo inglese — visconte di Mountmorres — tradotto letteralmente dal francese, fu creato circa cinquanta anni dopo e conferito ai Montmorency per servigi resi allo Stato.

Egli è appena necessario ch'io vi dica che questo assassinio ha prodotto una impressione penosa in tutti i circoli e particolarmente in quelli devoti all'Irlanda e che sono disposti ed ansiosi perfino di renderle giustizia.

Ma come può il Ministero continuare nella sua politica di conciliazione e di generose concessioni, se delitti di tal natura continuano ad essere all'ordine del giorno?

***

L'on. Foster, ministro dell'Irlanda, trovasi a Dublino con tutto il personale del suo Ministero allo scopo di studiare sul posto i migliori mezzi per rimediare ai mali che aggravano l'Irlanda; ma potrà egli nella questione della proprietà del suolo lasciar da banda gl'interessi dei padroni per non veder che quello dei fittaiuoli? Nelle presenti circostanze v'ha grave ragione per ciò dubitare. Si potrebbe dire che il Governo protegge gli assassini!

Io m'aspetto che, mentre gli studi per migliorare la condizione dell'isola continueranno, verranno prese al tempo stesso le più energiche misure per la protezione della vita e della proprietà in Irlanda. M'aspetto che la legge eccezionale di sicurezza pubblica, dal Ministero attuale generosamente abbandonata, sarà posta nuovamente in vigore; e all'uopo verrà convocato il Parlamento. Certo al momento havvi di che poter dire che una speciale sessione parlamentare d'autunno avrà luogo.

***

Il gran *meeting* della Lega del Suolo a New-Ross, ieri, fu un gran successo.

A più di 20 mila sommano le persone accorsevi, le quali accolsero l'on. Parnell con un entusiasmo indescrivibile. Parnell pronunziò un lungo discorso; raccomandò il principio d'associazione fra i lavoratori del suolo, espose lucidamente, più che avesse mai fatto prima, le sue vedute per risolvere la questione del suolo; condannò severamente la condotta del Governo nel processo in corso contro gli accusati dell'assassinio del giovine Boyd, e a coloro che gridano di metter fine all'agitazione presente per non perdere ad uno ad uno tutti i padroni dalle file nazionali, rispose domandando se i padroni trovavansi veramente nelle file nazionali.

Secondo il presente *leader* irlandese i padroni del suolo si sono ritirati dalle file nazionali sino dal primo momento dell'unione dell'Irlanda coll'Inghilterra.

« L'unica loro speranza di conservare i loro diritti a far male sta nel mantenimento della potenza inglese in Irlanda. Bisogna distruggere il presente sistema della signoria del suolo in Irlanda, piantato dall'Inghilterra per dividere tra loro i figli d'Irlanda e in tal modo meglio mantenere il suo dominio. »

Allorquando la questione del suolo sarà aggiustata « noi saremo in posizione di chiedere con forza irresistibile la ristorazione del nostro vecchio Parlamento. »

Ed ecco come il deputato Parnell aggiusta la questione; unico aggiustamento che gli sembri pratico e possibile.

Egli propone una revisione dei presenti fitti — revisione, m'immagino, tutta nell'interesse dei fittaiuoli — con permanenza di tenimento — e dopo 35 anni tutti i fittaiuoli hanno da cessare ogni pagamento e divenir padroni assoluti del suolo sotto la loro coltivazione.

Quando il Parlamento irlandese sarà di nuovo stabilito in Dublino, non è difficile che tale proposta venga votata — ma certo non prima.

***

L'ora tarda non mi permette di registrare tutte le belle idee dell'eroe del *meeting* di New-Ross; ma ciò dovrò pur troppo fare più d'una volta in avvenire.

Sono lieto di poter chiudere questa lettera annunziandovi che ogni pericolo d'un immediato sciopero nell'industria del cotone è passato, essendosi gli operai rassegnati ad aspettare tempi migliori pel rialzo di paga che domandavano.

AUSTRIA.

I giornali ufficiosi — Apologie — I ministri vendicativi — Governo neutrale — La storia del signor Chertek — Dunajewski e l'economia politica — La dimostrazione navale — Ordini e contrordine — Arrivo dell'Imperatore — Il principe di Windischgrätz — I Reali di Grecia.

Vienna, 27 settembre.

(B.) — I giornali ufficiosi sono diretti da grandi psicologi. Il Governo può andar superbo di possedere tali strumenti, e i popoli d'Austria saranno certo felici... un giorno, quando gli ammaestramenti dati *par ordre du Mufti* avranno portato il loro frutto.

Che cosa non iscrissero quelle buon'anime affine d'ispirare ai Moravi un po' d'entusiasmo per il Mussia, che il Taaffe, in un accesso di soverchia generosità, regalava loro nella persona del luogotenente Korb-Weidenheim?

Il *Fremdenblatt* andò addirittura in estasi, ed io non posso esimermi dal trascrivere un periodo dell'apologia scritta per l'occasione dal degno e severo rappresentante degl'intimi desiderii di chiunque sieda al potere.

L'articolo è scritto con un'enfasi degna d'un predicatore quaresimale, e comincia, com'è naturale, con una proposizione: « E poi si dirà che il Governo non sia neutrale! Il conte Taaffe avrebbe potuto *vendicarsi* delle punture e degli sfregi che i così detti costituzionali non si stancano dall'infliggergli; avrebbe potuto nominare luogotenente della Moravia un uomo accetto al partito czeco; ma egli, obliando le offese, innalzò a quell'ufficio il barone Korb! »

Che vi sembra del ministro che non si *vendica*? — Fin qui non si sapeva che tra le attribuzioni di un consigliere della Corona ci possa essere anche quella di vendicarsi degli avversarii! Al *Fremdenblatt* tocca il merito della scoperta.

***

Governo neutrale!

Il ministro Dunajewski era ancora due mesi fa professore di economia politica a Cracovia. Come l'avrà insegnata? — Dio sa! — Alla Camera s'era messo ad osteggiare il progetto di riforma dell'imposta fondiaria, perchè questo non conveniva alla « Ziahta » (aristocrazia polacca).

Il professore di economia politica non si peritò di stigmatizzare un progetto di legge, mediante il quale si voleva colpire d'imposta parecchi milioni di ettari, liberi finora da ogni aggravio, per alleggerire dall'altra parte il peso, che rende improduttivo il lavoro del contadino e del piccolo possidente.

Appena ministro, che fa? — Toglie al Chertek, che fu l'autore morale del progetto, la direzione della Commissione all'uopo istituita, e il giorno dopo lo degrada da capo-sezione a vice-presidente della Direzione di finanza per la Bosnia.

Il Chertek, in compenso dei suoi lavori, dei suoi studi indefessi, si vede diminuito lo stipendio dai diecimila ai sei mila fiorini, ed esposto a gravi spese, dovendo trasferirsi immediatamente da Vienna a Praga. Ove per poco le cose procedano come sono incamminate, sarà costretto a chiedere il collocamento a riposo, non conoscendo egli lo czeco, che sta per diventare una lingua mondiale.

***

Ieri v'aveva telegrafato, che la flotta internazionale lasciò il porto di Gravosa dirigendo le prue verso Dulcigno. Difatti le navi s'erano già messe in pronto e stavano per levare le ancore, quando un contrordine rimandò la partenza a mercoledì.

Si dice che il ritardo sia dovuto al principe del Montenegro, il quale non sa decidersi a spingere le sue forze sopra Dulcigno. Egli teme che i suoi settemila uomini non bastino a tenere neppure per un giorno una posizione intorno alla quale vanno raccogliendosi ognor più dense schiere albanesi. — Ma perchè indugia il principe Nicola a radunare intorno a sè forze maggiori? — Vorrebbe forse che le Potenze gli levassero le castagne dal fuoco?

***

Ieri alle 4,38 del mattino arrivò l'Imperatore dalle manovre di Fünfkirchen e discese al suo castello di Schönbrunn.

A proposito di manovre. Il principe di Windischgrätz, che dirigeva il Corpo d'offesa alle esercitazioni della Gallizia, ricevette un permesso di un anno... Si dice che egli sia caduto in disgrazia dinanzi al sovrano. È vero? Nessuno può affermarlo, ma sta il fatto che i due primi giorni le manovre andarono assai male perchè la cavalleria del Windischgrätz si stette nella più assoluta inerzia.

***

Per una combinazione fui presente all'arrivo dei Reali di Grecia, avvenuto ieri sull'imbrunire alla stazione dell'Ovest. Re Giorgio è un bell'uomo, pieno di vita e di brio; la Regina è una graziosissima signora...

Quando l'Imperatore le andò incontro per baciarle la mano, essa alzò su di lui un paio d'occhi così incantevoli che l'umile vostro corrispondente se ne sentì realmente turbato.

Lettere, Arti e Teatri

× **Concorso.** — In seguito al risultato negativo del recente concorso per esami al posto di direttore professore di agraria nella Scuola pratica di agricoltura di Scerni (coll'assegno annuo di L. 2500 e coll'alloggio), il Ministero d'agricoltura ha ora bandito un nuovo concorso.

Il concorso sarà per titoli e per esami, a scelta dei concorrenti.

I concorrenti non devono avere meno di 25 nè più di 50 anni. Le domande coi titoli devono presentarsi non più tardi del 10 ottobre 1880 al Ministero d'agricoltura.

× **La Sala Gialla del Senato.** — Dopo due concorsi in cui nessun progetto fu giudicato meritevole di esecuzione, si prova con un terzo concorso.

Dal Ministero di pubblica istruzione si è quindi emanato un decreto che dice così:

« A norma del regolamento per i premi di incoraggiamento e di merito agli artisti, approvato con decreto 29 marzo 1877, è rinnovato il concorso al premio per la pittura a buon fresco; ed a tal scopo viene nuovamente assegnata la Sala Gialla, detta dei ricevimenti, nel palazzo del Senato del Regno, la quale dovrà decorarsi con ornati e, nelle pareti laterali, con quadri rappresentanti alcuni dei fatti più illustri dell'antico Senato di Roma. »

Si troveranno molti concorrenti?

È quello che vedremo. Intanto sappiano i concorrenti che fra le varie condizioni del concorso c'è questa:

« L'autore dell'opera prescelta dovrà assumersi l'incarico tanto della parte figurativa quanto dell'ornamentale, sia in pittura, sia in stilievo, a seconda del progetto approvato. »

Il premio di tutta l'opera sarà di L. 50,000.

× **Pubblicazioni.** — Sommario del N. 334 (26 settembre) dell'*Economista*, che si pubblica in Firenze (10, via Cavour). — Le istituzioni di beneficenza per doti di maritaggio — L'aumento del dazio sul tonno estero — Poche parole sull'esercizio governativo delle ferrovie (*G. Sacerdoti*) — Rivista bibliografica (*Alessandro Garelli*) — *La recente depressione industriale* — Società di economia politica di Parigi — Le questioni economiche al Congresso di Roma — Rivista delle Borse — Notizie commerciali — Estrazioni, ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Chiacchere del venerdì.*

Num. 84.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XV.

E quella sera medesima, all'ora appunto in cui lord Ross entrava in barca sul Tamigi per andarne al bastimento che doveva recarlo in Olanda, la contessa di Exeter trovavasi sola nel piccolo stanzino attinente alla sua camera, nel quale ella soleva raccogliersi a pregare e pensare.

Pregare, ahimè! ella da qualche tempo non pregava più guari; gliene mancavano la voglia e il coraggio; tentava farlo, ma le parole delle preci le morivano sulle labbra o uscivano pronunziate senza che l'anima le accompagnasse; la sua preghiera le pareva una profanazione. Pensare sì; un incessante, doloroso, tormentante pensiero le sedeva ostinato nella mente; era come un chiodo infisso nel cervello, un chiodo che le trapassava il più vivo e il più delicato di quel primo, più nobile organo del suo essere; poteva già dirsi un rimorso, acquistava ogni giorno più l'insensibilità del supplizio che dà la coscienza colpevole a se stessa.

E quella sera i suoi pensieri crudeli, pungenti, accusatori, reditori la tormentavano più che mai. La scena col barone Ross, coll'uomo a cui ella aveva sacrificato orgoglio, onore, virtù, pace dell'animo, quella scena trista e vergognosa aveva posto il colmo alla sua disperazione, alla sua vergogna. Per chi aveva ella dato tutto quello che ha di più prezioso, di più sacro una donna? Per un vile malfattore. La disistima, il disprezzo, l'orrore che man mano era venuto ad ispirarle il suo drudo, rivelandosi qual era, avevano ucciso in lei l'amore, e, questo cessato, la colpa di lei appariva in tutta la sua grandezza, nella sua imperdonabile malvagità; una colpa che terminava nel fango sanguinoso d'un delitto degno del patibolo.

Le venivano a memoria, più vivaci d'ogni altra volta, gli anni della sua infanzia e quelli della sua prima giovinezza, quando, bella, nobile e ricca, tutto pareva sorriderle nella vita e l'avvenire prometterle una invidiabile felicità. Che splendidezza erano allora i suoi sogni di fanciulla! Come nobile, grande, valente le appariva l'uomo a cui essa avrebbe dato il suo cuore! Tutti gli eroi delle antiche ballate, delle tradizioni nazionali, dei poemi cavallereschi si riunivano per dare a quel fantasma alcuna delle migliori loro qualità: bellezza, intelligenza, sublimità d'animo e di pensiero, valore. Si sentiva degna d'un tale eroe; nella folla dei cavalieri che le si serravano intorno a Corte, non vedeva uno che il suo orgoglio credesse degno di possederla.

Ben presto i suoi sogni furono tutti crudelmente troncati e barbaramente smentiti. La inesperta fanciulla fra gli elementi che dovevano concorrere a formare il suo avvenire, non aveva calcolato l'ambizione de' suoi parenti, e fu questa che dettò la sua legge. Imparentarsi con sir Tommaso Cecil lord conte di Exeter, uno dei primi, più ricchi, più potenti gentiluomini del regno, parve al padre di Francesca una tale fortuna, che sarebbe stata pazzia e sciocchezza il lasciarsela scappare. Proteste, preghiere, disperazioni della giovinetta non valsero, e la misera, tutta poesia, idealità, aspirazione all'amore, si trovò a sedici anni legata per sempre ad un uomo cinquantenne, fiero, aspro, superbo, imperiosamente tiranno. Allora essa cercò qualche compenso a tutte quelle delizie che aveva sognate nel trionfi della vanità, nello sfoggio dell'orgoglio. Fra le prime per grado, si piacque a far sentire la sua superiorità; fra le prime per bellezza, pose in opera tutte le arti della civetteria a conservarcisi un dominio assoluto, incontrastato, petulante. S'era giurato che il cuore non l'avrebbe mai lasciato parlare, che non gli avrebbe dato ascolto in verun modo; aveva detto a se stessa, aveva creduto che nel dolore di quella gran delusione della vita che era stata il suo matrimonio, il cuore era morto affatto. Aveva scherzato colla fiamma lungo tempo, aveva civettato, s'era burlata di molti, aveva disperato parecchi, non aveva sentito compassione per nessuno; ma no, il cuore non era spento, se la sua giovinezza non era soffocata; nel vuoto fastidioso che le lasciava quella vita di moto fatile, di concitazione senza scopo, priva della occupazione e della consolazione di essere madre, e senza [illegible] mina si diedero a un tratto a parlare forte, a rivendicare i loro diritti: William Ross, aiutato dalla fortuna, si trovò lì al momento opportuno a sfruttare quella crisi che poteva dirsi insieme psicologica e fisiologica, e indossò le forme eroiche dell'uomo dei sogni che vagheggiava la fantasia della giovane donna.

Coll'andar del tempo la sventurata cominciò ad accorgersi che aveva amato, che amava in colui al quale s'era sacrificata dei pregi che esistevano solo nella sua immaginazione; gli ultimi avvenimenti avevano spogliato affatto della pelle del leone il tristo animale che vi si nascondeva sotto; e ora tutto era perduto per lei: l'amore, ogni speranza, ogni orgoglio, la stima di se stessa. Che cosa sarebbe avvenuto della sua sorte? Che avrebbe fatto? Si sarebbe sforzata a recare nel mondo un viso sorridente, coll'anima lacera dal rimorso, colla coscienza penetrata di vergogna? Sarebbe fuggita per sentire dietro sè il rintocco dell'implacabile condanna del mondo che opprime crudele chi si dà vinto? Avrebbe continuato a mentire, a mentire come da tanto tempo faceva, più di quel che avesse fatto sin'allora, ma che aveva pure bastevole nobiltà di sentire da sentire tutta la vigliaccheria della menzogna? E quando in mezzo al suo sforzo, che doveva essere incessante, di mentire, fosse sorta una voce a gridarle: adultera e omicida! E qual contegno sarebbe stato il suo in faccia al fiero marito? Essa l'odiava, lui accagionava della infelicità del viver suo, ma lo rispettava, ma lo temeva; solo ad immaginarsi il volto terribile di quel giustiziere, rabbrividiva.

A questo punto della sua penosa fantasticheria, lady Francesca Exeter fu interrotta da un discreto picchiare all'uscio. Essa si riscosse e il cuore le si pose a palpitare, come se quello fosse l'annunzio del pericolo, la minaccia della sventura, il sopraggiungere della catastrofe.

— Avanti: — disse con voce che invano volle render ferma.

Entrò la più fidata delle sue cameriere, portando un biglietto sopra un vassoio d'argento.

— Per Vostra Grazia: — disse la cameriera, presentando il vassoio.

— D'onde viene? — domandò la padrona nell'atto che prendeva il biglietto.

— L'ha recato un uomo sconosciuto, — rispose la fante, — dicendo fosse consegnato sollecitamente a Vostra Grazia, che si trattava di cose di molta premura.

Il cuore di lady Exeter, che cominciava a chetarsi, riprese tosto le sue agitate e quasi convulse pulsazioni, la mano le tremò, l'indefinito sgomento che opprimeva la colpevole donna, di subito s'accrebbe. Ella ruppe con una paurosa emozione il suggello, spiegò il foglio e guardò sollecita la firma: vi lesse il nome di Luca Hatton.

Essa vide subito comparirsi dinanzi la faccia da satiro, gli occhi serpentini, l'andatura felina dell'avvelenatore e fu per rigettare lontano con orrore quella carta che portava tal nome, che veniva da tali mani; ma tosto si trattenne; forse era con quel mezzo che il pericolo, la sventura, la catastrofe si annunziavano; lesse, vincendo la ripugnanza, rabbrividendo:

« Probabilmente, e io anzi credo sicuramente, presto, questa sera medesima piomberà addosso a Vostra Grazia un tremendo colpo de' vostri nemici. Qualunque cosa sia, io ho la presunzione di essere in grado di potervi riparare e salvare. Ricorrete a me subito e vedrete. Siccome il rimedio deve essere pronto, io mi metto fin d'ora ai vostri ordini e starò tutta notte aspettando. In qualunque momento abbiate bisogno di consiglio e d'aiuto, mettete una lampada sul davanzale della vostra finestra e mandate subito qualche persona vostra fidata ad aprirmi la porta; io sarò senza il menomo indugio presso di voi. Confido che i segni e le prove della vostra riconoscenza saranno eguali alla grandezza del servizio che vi renderà il vostro devoto umile servo Luca Hatton. »

Quel modo di offrirlesi, quella famigliarità indignarono la superba dama; essa spiegazzò fra le mani agitate quel foglio e lo gettò lontano da sè in un angolo della stanza; ma in quel punto l'uscio si aprì e ricomparve la cameriera.

— Domando perdono a Vostra Signoria, — disse, — ma d'ordine preciso di milord conte, devo avvertirvi che sir Tommaso vi attende nella gran sala subito, per cosa di massima urgenza.

Il sangue diede un tuffo alla contessa. Il marito non veniva da lei, ma la mandava a chiamare, aspettandola nel salone come in un'adienza solenne. La crisi era lì. Pensò un momento se avesse potuto fuggire: non v'era mezzo; radunò tutte le sue forze, fece a chetare il battito del cuore, a mettere in calma gli spiriti e si recò tremante là dove il suo marito e signore l'aspettava.

(Continua)

la raccolse di seconda mano, sia ancora la negativa *ferma*, risoluta e personale degli on. Villa e Baratieri.

Pigliamo atto eziandio che « la *Gazzetta del Popolo* non accetta negli utili l'epistolario di Garibaldi, nè prende la difesa dei generi de' suoceri... »

E dopo tutto, per non volere stravincere nemmeno noi, ci dichiariamo soddisfatti delle spiegazioni anche se la *Gazzetta del Popolo* non ha creduto e non ha potuto rispondere all'altra nostra grave e importante osservazione, che se lunedì era arrivata la notizia nel *Diritto*, martedì sera era per già arrivata la smentita o la rettifica del *Diritto* stesso, del *Fanfulla* e del *Conservatore*; e le rampogne della *Gazzetta del Popolo* non furono pubblicate che mercoledì nonostante quelle smentite.

Ma dice molto bene la *Gazzetta del Popolo* che la risposta ora va fatta a mons. Massaia, e noi, lasciando che la nostra egregia consorella faccia essa questa risposta, chiudiamo la presente polemica per darci ad altri più gravi e più serii argomenti, pur domandando se francava proprio la spesa di far « tanto rumore per nulla. »

Il perchè delle dimissioni.

L'*Opinione* pubblica la seguente lettera direttale dall'on. Menotti Garibaldi:

« Egregio signor Direttore dell'*Opinione*,

« Avevo letto in un giornale, sul proposito delle dimissioni di mio padre e mie, la spiritosa invenzione della dinastia dei Garibaldi; e come non vado mai raccattando nel fango, certamente non ero disposto a rettificare.

« Ma alla temperata voce che il giornale l'*Opinione* ha riportata come un *si dice*, mi sento obbligato a richiamare una circostanza di fatto che proverà non essere esatto il *si dice*.

« Ed infatti il giornale *La Capitale* pubblicava una lettera di mio padre colla data del 15 corrente, in cui è chiaramente espressa la sua opinione sull'attuale Amministrazione. E se Ella, signor Direttore, vorrà verificare l'orario postale dei vapori, vedrà ch'egli aveva spedita quella lettera anteriormente all'arresto di Canzio, avvenuto il 16 corrente, alle 7 di sera, ed egli certamente non poteva averne la notizia prima del mattino del giorno successivo.

« Da mia parte basta su questo argomento.

« Sicuro che vorrà dare pubblicità a questa mia, gliene anticipo i miei ringraziamenti, e mi creda

« *Suo dev.mo* M. GARIBALDI.

« Roma, 29 settembre 1880.

LA DECORAZIONE A MASSAIA.

(A.) — Roma, 30 settembre. — Vi voglio dire in fretta come sia andata la faccenda della decorazione a monsignor Massaia, perchè dopo la lettera di Villa e più ancora dopo l'articolo pubblicato ieri sera dal *Diritto* mi pare che ne valga proprio la pena.

Dovete dunque sapere che, non addietro, il ministro Villa, il deputato Baratieri e l'avv. Giordano si trovavano insieme a pranzo in trattoria.

Si discorreva del più e del meno, quando Baratieri ebbe occasione di dire ai suoi commensali: « Domani vado a Frascati, incaricato dalla Società geografica di portare una onorificenza, che il Re ha concesso di *motu proprio* a monsignor Massaia. Perchè non verreste anche voi altri? Si farebbe una bella scampagnata. »

Detto, fatto. La scampagnata è decisa pel domani.

Vanno tutti e tre a Frascati.

Baratieri si reca da monsignor Massaia per eseguire la commissione. Villa lo accompagna fino alla porta, gli dice di far presto e lo attende.

Baratieri si mette a discorrere dell'Africa e della Società geografica, tanto che si dimentica di essere atteso. Il tempo passava e Villa, stanco di aspettare, manda a dirgli che si sbrigasse.

Il messo riferisce a Baratieri che il ministro Villa lo attendeva. Massaia, udito il nome del Guardasigilli, pensò che non gli conveniva di tenerlo in istrada e mostrò anzi desiderio di conoscerlo, essendo, a quanto credo, piemontese lui pure.

Ed il Ministro andò da Monsignore.

E questo è tutto.

In quanto pel rifiuto o meno della decorazione, le cose starebbero così.

Massaia disse che non avrebbe potuto accettarla, perchè il Vaticano non gliel'avrebbe permesso, tanto più che apparteneva alla *Propaganda Fide*, colla quale il Governo ha ora aperta una vertenza. Soggiunse però che gli rincresceva fare la spavalderia del rifiuto e che non l'avrebbe nè accettata, nè respinta, credendo che la cosa potesse rimanere nascosta e non pensando che dovesse venire il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

I reverendi però della *Voce della Verità* l'hanno saputo ed è successo... quel che è successo.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Villanuova d'Asti. — Domenica prossima, 3 ottobre, verrà offerto al ministro di grazia e giustizia, on. Villa, un pranzo dai suoi amici di Villanuova d'Asti.

Roma. — *Notai e Archivi notarili.* — Un decreto del 21 settembre modifica la tabella che determina il numero e la residenza dei notai del Regno, aggiungendo un posto per Bologna ed uno per Savigliano al numero fissato ora la tabella suddetta.

Con la stessa data un altro decreto ordina la conservazione degli Archivi notarili di Aspra, Castignano e Lugnola, Mono d'Alba, Monte San Vito, Scandriglia, che son posti sotto la dipendenza degli Archivi distrettuali e sotto la vigilanza dei Consigli notarili rispettivi.

— *I protocolli dei notai.* — Una circolare del Ministero di grazia e giustizia permette che l'ispezione biennale dei protocolli dei notai possa essere fatta da un membro del Consiglio all'uopo delegato nell'ufficio del notaro anzichè alla sede del Consiglio stesso, onde ovviare agli inconvenienti ed ai pericoli che trarrebbe seco il trasporto degli atti originali da un luogo all'altro, a condizione però che il notaro in ogni singolo caso ne faccia richiesta e si assuma di pagare le spese relative.

— *Occupazione di cattedra.* — Il Ministero dell'istruzione ha deliberato d'aprire il concorso alla cattedra di lettere latine vacante a Pavia, e dopo aver sentito il voto favorevole del Consiglio superiore, ha con recente decreto promosso a ordinario della cattedra di letterature neo-latine a Napoli l'egregio professore D'Ovidio.

— *I banchi da lotto.* — Il Ministero delle finanze ha deliberato di pubblicare il concorso pel conferimento dei banchi da lotto di recente creazione o sprovvisti di titolare.

— *Contraffazione di marchi.* — Il segretario generale del Ministero di grazia e giustizia ha diretto una circolare ai procuratori generali del Re presso le Corti d'appello, con la seguente disposizione:

« Essendo stato rappresentato a questo Ministero che in alcuni casi di contraffazioni di marchi e segni distintivi di fabbrica, l'azione penale o non fu promossa di ufficio, ovvero non venne esercitata con quella solerzia ed energia che è richiesta dalla esatta osservanza del precetto legislativo, io debbo pregare le SS. LL. Illustrissime a ragguagliarmi con particolareggiato rapporto circa il modo in cui nei rispettivi distretti è data esecuzione a quanto è prescritto dal capoverso dell'articolo 11 della mentovata legge; circa lo stato ed il numero dei procedimenti che fossero in corso; come pure, nel caso che esistesse qualche irregolarità, circa le cause che la abbiano prodotta. »

— *Bella condotta di marinai italiani.* — Leggiamo nel *Diritto*:

Da Santiago, 13 agosto, ci si scrivono le seguenti linee che segnalano una nobile azione compiuta dall'equipaggio della *Garibaldi*. I nostri lettori ricorderanno che una torpedine peruviana fece saltare in aria nella rada di Callao il trasporto chileno *Loa*. In quell'occasione l'equipaggio della corvetta italiana *Garibaldi* lanciò in mare le scialuppe per accorrere in aiuto dei naufraghi, ed ebbe la ventura di salvarne cinque: il tenente Leoncio Senoret e quattro marinai che furono portati a bordo della *Garibaldi*. Il tenente Senoret diresse un rapporto al comandante in capo della flotta chilena, che lo mandò al ministro della marina, rapporto nel quale si leggono le seguenti parole: « Mi faccio un dovere di esprimere la mia più viva riconoscenza per le attenzioni di cui fui oggetto da parte del signor comandante e ufficiali della *Garibaldi*. »

La stampa chilena, specie *El Ferrocarril*, pregiato giornale di Santiago, rilevando il fatto, fa voti perchè si inizi una manifestazione nazionale verso gli ufficiali della *Garibaldi*.

— *Il Ministero e la riforma elettorale.* — Il Consiglio dei ministri tenuto il 29, si occupò specialmente del progetto di legge sulla riforma elettorale, trattando intorno ai criteri che crederà dover sostenere alla Camera.

— *La dimora di monsignor Massaia a Frascati.* — Monsignor Massaia dimora al primo piano della villa Rufinella, dove attualmente villeggia il collegio *De Propaganda Fide*. Il corridoio separa la sua stanza da un salottino dove riceve le visite.

Il salottino è modestissimo: un tavolo in mezzo, in un angolo uno scrittoio con la poltrona dove monsignore suole sedere, due sofà e poche sedie, formano tutta la mobilia.

Monsignor Massaia ha una bella, energica fisonomia. La fronte ampia, che si confonde col cranio privo di capelli, gli occhi vivi, quantunque biancastri, le gote asciutte, i pomelli rilevati, e una lista di barba tra il biondo e il bianco compongono un insieme simpatico.

È alto, quantunque porti le spalle un po' curve. Parla svelto, con voce dolce; di tratto in tratto la voce si fa più sonora, l'occhio più vivido ed espressivo, le guancie più colorite, e monsignore in que' momenti porta spesso la mano al berrettino come per tirarlo innanzi. Veste un semplicissimo ed ordinario abito da cappuccino.

È modestissimo: non vuole che si parli di ciò che ha fatto, si duole che la fiacchezza delle sue gambe gl'impedisca di rifare, almeno per ora, il viaggio dell'Africa. Dovrebbe viaggiare per oltre tre mesi a cavallo.

È stato in Africa trentaquattro lunghi anni, e suol dire: « Io non sono più europeo! »

Tornando, ha visitato Smirne, Costantinopoli, Filippopoli, Adrianopoli, poi è stato in Francia a fare i bagni, ed è venuto a Roma per ossequiare Leone XIII.

(*Diritto*)

— *Zanardelli e la riforma elettorale.* — L'on. Zanardelli ha domandato alla Direzione generale di statistica molti dati e varie notizie di cui ha bisogno per la sua relazione sul progetto di legge per la riforma elettorale.

L'onorevole relatore ha chiesto che sia completato il prospetto riassuntivo del movimento elettorale coi risultati delle elezioni di quest'anno; che sia compilato, anzichè per regioni, il quadro contenente il numero degli elettori amministrativi, per Comuni urbani, rurali e misti, e che sia redatto il medesimo quadro per provincie degli elettori politici secondo la loro distribuzione nei Comuni urbani, rurali e misti.

Inoltre l'on. Zanardelli ha espresso il desiderio di avere i dati più recenti sui ruoli delle imposte, sulle scuole elementari, i prospetti riguardanti l'esercito e la marina, le guardie di P. S., le guardie doganali, carcerarie, municipali, le notizie sulle locazioni di case, sugli affitti dei fondi rustici ed altre particolari informazioni.

L'onorevole Ministro del commercio ha ordinato che siano prontamente raccolti questi elementi.

— *Movimento nell'alto personale d'artiglieria.* — Secondo le informazioni dell'*Esercito* sarebbe prossimo un movimento piuttosto esteso nell'alto personale d'artiglieria.

Il generale Bolandi del Comando territoriale di Torino sarebbe trasferito a quello di Roma.

Il generale Biandrà di Reaglie, del Comando territoriale di Verona sarebbe trasferito a quello di Roma.

Il generale Grassi sarebbe chiamato alla direzione del quarto ufficio del Comitato a Torino.

Il generale Monticelli sarebbe chiamato a far parte del Comitato d'artiglieria e Genio.

Il colonnello Lozzazio, comandante l'11° reggimento d'artiglieria, sarebbe destinato al Comando territoriale di Verona; e lo sostituirebbe nel comando dell'11° artiglieria il colonnello Poerio, già comandante del 1° reggimento e che ora trovasi in aspettativa.

Brescia. — *Due condanne a morte.* — La sera del 15 agosto scorso i due carabinieri Ardesi e Cardazzi, addetti alla stazione di Bagolino, nonostante la proibizione dei superiori e deludendo la vigilanza del piantone di guardia, uscirono dalla caserma armati di rivoltella e si portarono in un'osteria della città, dove sopraggiunse a ricercarli un vicebrigadiere con un carabiniere; il primo, per prudenza, fece portar da bere e li invitò a recarsi con lui in caserma. Nel frattempo egli usciva pregando un borghese di rintracciare la vicina pattuglia e chiamarla in soccorso; ma quelli se ne accorsero e l'un d'essi esclamò: Mano alle pistole! Ed in così dire puntarono la rivoltella contro i due intervenuti, minacciandoli di ucciderli se non li avessero lasciati. Ma dalle minaccie vennero ai fatti e due colpi furono esplosi senza danno d'alcuno; sopraggiunto più tardi il maresciallo per arrestarli, contro di lui pure fecero fuoco senza mai colpirlo, indi si diedero a precipitosa fuga, finchè il loro capitano, che andava inseguendoli, ben presto li colse su di un sentiero alpestre, e, dopo che ebbe dato il *chi va là?* gli fu risposto con altri colpi di rivoltella che lo obbligarono a far caricare i moschetti dei carabinieri che seco teneva, uno dei quali fece fuoco e colpì lievemente uno degli inseguiti, il quale fu tosto arrestato, mentre il secondo costituivasi spontaneamente al mattino dopo.

Il Tribunale militare poneva i due carabinieri Ardesi e Cardazzi sotto accusa di insubordinazione con vie di fatto contro superiore ufficiale e sott'ufficiale e li chiamava a discolparsene al pubblico dibattimento nelle udienze di martedì e mercoledì.

La sala era stipata di curiosi. Fu molto stringato e legalmente logico il P. M., commovente la difesa; il P. M. chiese la fucilazione nella schiena previa degradazione.

Ed il Tribunale ammesso colpevoli dell'ascritto reato gli imputati, e pur escludendo in essi l'intenzione omicida, li condannò alla pena di morte mediante fucilazione nel petto, non avendo potuto rinvenire alcuna circostanza attenuante a loro favore; gli imputati rimasero tranquillissimi e rimasero in nullità.

I due condannati sono nativi l'uno di Varese e l'altro di Iseo.

Catania. — *Sommossa nel carcere.* — Il *Corriere di Catania* del 26 così narra una sommossa avvenuta in quel carcere:

Ieri, verso le 11 antim., dalla stanza N. 28 del carcere giudiziario partì il segnale d'una sommossa, alla quale con strepiti ed alte grida presero parte i 496 detenuti e detenute. La parola d'ordine era: *Abbasso il direttore, vogliamo il pane e il vino buono.*

Le sentinelle, all'insolito rumore, diedero l'allarme. Primo ad accorrere fu l'egregio capitano dei reali carabinieri signor Belletta Giovanni, con la forza che si trovava disponibile nella vicina caserma. Questo pronto intervento fu veramente provvido, giacchè in tre stanze i detenuti erano riusciti ad abbattere le porte di comunicazione coi corridoi, ed altre non poche erano sul punto di essere sconquassate sotto le forze riunite delle caserme.

Accorsero due picchetti di soldati, il questore, il procuratore del Re ed giudice istruttore, guardie di questura ed una folla immensa.

I detenuti più riottosi furono respinti dentro le rispettive stanze a viva forza.

Una gran quantità di catene furono portate dalla caserma dei reali carabinieri e furono messi ai ferri tutti i detenuti, nelle cui stanze si dovevano riaccomodare i sconquassati cancelli.

Dopo un paio d'ore, di tutto quel chiasso d'inferno non restavano che gli echi delle detenute che fecero la loro parte di clamori.

Macello (Pinerolo). — *Uxoricida.* — Certo Pignatelli Carlo, d'anni 38, individuo pregiudicato, la notte del 23 settembre scorso avendo litigato colla propria moglie, Mantengo Maria, d'anni 30, (donna di costumi affabili e di costumi irreprensibili) ieri di sera per breve tempo, e poi tornato quando la povera donna dormiva, la uccise barbaramente e quindi si diede alla fuga.

Dopo tre giorni si riconobbe il delitto e si constatò dai medici che l'infelice vittima era già nell'avanzata gestazione di 6 mesi.

Canale (Alba). — *Ucciso per isbaglio.* — Scrivono alla *Sentinella delle Alpi* che martedì scorso, 28 settembre, avvenne una rissa fra due giovani, in un ballo pubblico, per una *ballerina*. Uno di essi, essendo inseguito dall'avversario, si ricoverò nel molino, e armato di pistola si pose ad attendere l'arrivo dell'altro; un impiegato del macinato si volle frapporre, ma scambiato per l'avversario, ricevette un colpo di pistola, e ne ebbe a morire dopo alcune ore tra spasimi atroci.

Napoli. — *Cose di marina!* — La *Vedetta* era stata destinata al servizio in occasione del varo della corazzata *Italia*.

Partita da Napoli, incagliò presso la punta del molo, ed ora dovrà riparare alle avarie. Fu sostituita, pel servizio del varo, dall'*Esploratore*.

Quando cesseranno le nostre navi di incagliarsi su tutti i punti della costa? Pare una fatalità: non passa mese che non avvenga qualche scontro o qualche arenamento!

NOTIZIARIO ESTERO.

Francia. — *Le istruzioni per la dimostrazione navale.* — La *France* c'informa quale sia il carattere delle istruzioni date per la dimostrazione navale di Dulcigno al viceammiraglio Lafont, comandante delle navi francesi:

« L'ammiraglio Lafont, nel caso in cui si procedesse ad una esecuzione militare contro gli approcci di Dulcigno, ha l'ordine formale di non prendervi parte in modo effettivo. Insomma, se i cannoni delle altre corazzate aprono il fuoco, quelli del *Friedland* e del *Suffren* resteranno silenziosi.

« Per contro, l'ammiraglio Lafont non può neppure dar l'ordine di ritiro alla divisione navale francese. Questa darà così semplicemente la sanzione della sua presenza all'azione combinata delle Potenze.

« Finalmente, in caso di nuove complicazioni, l'ammiraglio Lafont non potrà, di propria iniziativa, prendere alcuna misura senza l'autorizzazione formale del Governo, che esso stesso non farà nulla senza « l'autorizzazione del Parlamento. »

Gravosa. — *Pericolo dell'ammiraglio Fincati!* — Il *Times* ha da Gravosa, 28, che l'ammiraglio Fincati fu quel giorno in procinto di annegarsi, perchè una imbarcazione sulla quale egli si trovava si capovolse.

L'ammiraglio è stato salvato dalla scialuppa della nave austriaca *Custoza*. Fortunatamente nessuno perì, ma la barca andò a fondo.

Inghilterra. — *Una istitutrice eccezionale.* — I giornali inglesi annunciano che miss Helena Gladstone, la figlia minore del primo ministro della Gran Bretagna, è entrata come istitutrice a Newham-College.

È una grande lezione questa che ci arriva d'oltre Manica. Miss Gladstone non ha seguita la moda di molte fanciulle dell'aristocrazia che si fanno maestre per l'ambizione del titolo e poi ritornano alla vita oziosa ed elegante. Essa consacra invece la sua vita alla educazione dei fanciulli.

In Italia, qual figlia di ministro si crederebbe in obbligo di pigliar delle patenti da maestra? E, più ancora, qual figlia, fosse anche solo d'un deputato, acconsentirebbe a far realmente la maestra? Sarebbe una degradazione, un assurdo, una mostruosità!

Ebbene, la figlia di Gladstone, una donzella ricca, che potrebbe avere un altissimo impiego a Corte, insegna!

Montenegro. — *Una congiura a Podgoritza.* — Molti telegrammi da Scutari hanno trasmesso la notizia di maltrattamenti dei Montenegrini contro i Mussulmani di Podgoritza, ed il nostro corrispondente albanese ci ha egli pure informati delle scene che si fanno a Scutari contro i sudditi del principe Nikita.

Leggiamo ora, in un dispaccio da Porto Gravosa al *Times*, la spiegazione di quei « maltrattamenti. »

Venne scoperta a Podgoritza una congiura per la resa di quella città agli Albanesi. I principali abitanti della città furono arrestati, e, fra gli altri, il prefetto, mussulmano, in casa del quale si trovò una corrispondenza compromettentissima.

Amsterdam. — *Una terribile vendetta.* — Scrivono da Amsterdam, 27, che un orribile delitto ha messo in grande commozione gli abitanti abitualmente così tranquilli di quel paese.

Giovedì passato, alle tre pom., un giovinotto di 23 anni, elegantissimo e dai modi distinti, giungeva in vettura pubblica alla Scuola normale del sig. Bosschelte posta nella *Koninginne Gracht* (Corso della Regina) all'Aja. Il giovinotto chiese di Mario Booyaerdt, ragazzo sui tredici anni, dicendo che era stato incaricato dai di lui parenti di venirlo a prendere. Il ragazzo conosceva il giovinotto e vestitosi in fretta partì con lui.

Alcune ore dopo i parenti non vedendo tornare il ragazzo dalla scuola, mandarono a chiederli notizie e appresero l'avvenuto. La Polizia tosto avvertita aveva già cominciato delle attive ricerche quando la famiglia ricevette una lettera per la posta, col timbro dell'Aja, la quale annunciava che il ragazzo era stato rubato, ma la persona la quale lo aveva rapito non lo avrebbe restituito che dietro il pagamento di 75 mila fiorini in biglietti di banca; il danaro doveva essere portato a certo posto designato da una donna. La lettera soggiungeva che il ragazzo trovavasi al presente in una specie di carcere e privo di cibo, e che lo si sarebbe immediatamente assassinato qualora la Polizia fosse stata prevenuta.

Sabato mattina un agente di pubblica sicurezza trovò presso la strada di Loosduinen, in un bosco ceduo, il cadavere del giovinetto Booyaerdt. Aveva mani e piedi legati e la testa abbandonata sulla sua cartella da scolaro. Lo avevano strangolato e lo avevano colpito con ben 7 pugnalate, di cui una mortale. Presso il cadavere eravi un pezzo di carta su cui stava scritto:

« I 75 mila fiorini non furono che un pretesto. Io voleva compiere solamente una « vendetta. Tutto non è finito. »

Dell'assassino nessuna traccia. Nella sera del sabato si potè trovare il cocchiere della vettura pubblica che aveva condotto l'assassino alla scuola del corso della Regina; ma egli non potè dare nessun indizio sufficiente a stabilire l'identità del colpevole. Un bastimento doveva partire la sera stessa per le Indie. Lo si fece fermare e perquisire, ma a bordo non si scoprì nulla.

Allora si sospettò che l'autore dell'orrendo delitto fosse certo Enrico Poulviquet, già domestico in casa Booyaerdt, da cui era stato cacciato e da cui era partito proferendo parole di minaccia. Si promise un premio di 5000 fiorini per chi avesse saputo mettere la Polizia sulle di lui traccie, e stamane alle dieci il Poulviquet veniva arrestato in una casa di cattiva fama ad Amsterdam.

Altri due arresti vennero fatti dal pari ad Anversa, e dicesi che certo i colpevoli non siano ancora in potere della giustizia.

Oggi ebbero luogo i funerali della vittima. Una folla di ben ventimila persone si pigiava sulla strada percorsa dal feretro.

— In data del 28 si telegrafa da Amsterdam al *Voltaire* che Poulviquet è stato rimesso in libertà, essendosi constatata la sua innocenza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Costantinopoli, 30. — Il Sultano chiese all'imperatore Guglielmo di ritirarsi dalla dimostrazione navale, ed ebbe in risposta essere impossibile alla Germania di separarsi dalle altre Potenze.

Londra, 30 — Il *Daily News* reca che il principe Nikita chiamò sotto le armi tutti i montenegrini validi.

Correva ieri a Vienna la voce dell'imminente deposizione del Sultano.

Napoli, 30. — Il Re è partito per Roma alle ore 11,30 per la via di Roma.

Parigi, 30. — Tutte le voci di una nuova Conferenza o dimostrazione navale nel Bosforo sono finora infondate.

Costantinopoli, 30. — Gli ambasciatori firmarono un protocollo, col quale i Governi s'impegnano a non cercare, nell'accomodamento della questione del Montenegro ed eventualmente nella questione greca, alcun aumento di territorio, alcuna influenza esclusiva ed alcun vantaggio, che non fossero egualmente ottenuti dalle altre nazioni.

Palermo, 30. — Stamane le Società politiche ed operaie fecero una dimostrazione di simpatia alla nuova guarnigione che si aspettava da Napoli verso le ore 9. Venticinque Società con bandiere e la musica che suonò l'Inno Reale, mossero pel molo. Quivi arrivarono i vapori conducenti il 61 e 62 fanteria (brigata Sicilia) salutati da fragorosissimi battimani e grida: *Viva l'esercito!* Grande folla al molo acclamava pure l'esercito. Compiuto lo sbarco, le Società accompagnarono i due reggimenti ai quartieri fra gli evviva della popolazione. Alle ore 3 pom. le Società, dopo percorsa la via Vittorio Emanuele, si sciolsero alle grida di: *Viva l'esercito!*

La città è imbandierata.

Roma, 30. — L'*Italie* annunzia un cambiamento importante nella situazione dinanzi a Dulcigno. La Porta domandò il termine fino a lunedì, promettendo di proporre una soluzione soddisfacente.

Budapest, 30. — *Camera.* — Madarasz indirizzò al Governo un'interpellanza per sapere se sia disposto ad impiegare la sua influenza per ottenere dalle grandi Potenze che non ricorrano alla forza contro gli Albanesi in favore del Montenegro, e di sapere se il Governo, quale che sia il risultato dei suoi sforzi, vuole assicurare la Camera che la forza armata dell'Ungheria non verrà impiegata contro gli Albanesi.

Roma, 30. — Il Re è arrivato acclamato da grande folla. Riparte stanotte.

I Sovrani di Grecia giungeranno sabato a Milano.

Palermo, 30. — La dimostrazione di oggi si è sciolta, dopochè il senatore Turrisi, assessore anziano, dal palazzo di città ringraziò il popolo dell'affettuosa manifestazione e lo invitò a gridare: « Viva il Re e l'esercito! »

Si è costituita una Commissione per raccogliere carte di visita da inviarsi ai reggimenti 19 e 22 di fanteria, che lasciano questa guarnigione.

Londra, 30. — Gli ambasciatori turco, francese, tedesco, russo e italiano ebbero un colloquio con lord Granville dopo un Consiglio di Gabinetto.

Ragusa, 30. — La notizia dell'incendio di Dulcigno è assolutamente falsa.

La squadra andranno alle Bocche di Cattaro il 4 ottobre, essendo l'ancoraggio più sicuro.

Londra, 30. — Parlasi della prossima convocazione del Parlamento.

La *Saint James Gazette* dice che, in seguito alla difficoltà di concertare un'azione combinata, si fece nuovamente la proposta di incaricare una Potenza di ottenere l'esecuzione del trattato di Berlino colla forza, se fosse necessario.

ULTIMISSIME

PARIGI.
(Nostro telegramma particolare)

30 s., ore 2,40 pom.

= Meeting *contro la dimostrazione navale.*

Tutti i giornali radicali si associano all'*Intransigeant* per appoggiare la proposta fatta da Rochefort per un *meeting* allo scopo di dichiarare i rischiosi risultati cui la Repubblica francese va incontro colla spedizione della sua flotta nelle acque turche.

PALERMO.
(Nostro telegramma particolare)

30, m., ore 8 pom.

= *Dimostrazione militare.*

All'arrivo della brigata *Sicilia* si fece una dimostrazione patriotica imponentissima e commovente.

La città è esultante ed imbandierata.

SCUTARI
(Nostro telegramma particolare).

30, m., ore 6 pom.

= *Arrivo di volontari.*

Giunsero dei volontari da Prisrendi, ma le Autorità impediscono loro di andare a Dulcigno.

ROMA.
(Nostri telegr. part.)

1° g., ore 9,45 ant.

= *Notizie militari.*

Si assicura nei Circoli politici che il Re, in data di ieri, abbia firmato il decreto di nomina del colonnello Pelloux a segretario generale del Ministero della guerra.

Al generale Sironi venne dato il comando della Scuola superiore di guerra in Torino, esonerando dalla stessa carica il generale Consalvo, che ne aveva fatto richiesta.

= *Consiglio di ministri.*

Ieri sera e questa mattina si tenne Consiglio di ministri. In detti Consigli si trattò specialmente ed a lungo delle condizioni della politica estera.

= *Indirizzo a Garibaldi.*

Si sta firmando dagli elettori del primo Collegio di Roma un indirizzo al generale Garibaldi, perchè ritiri le date dimissioni da deputato.

= *Ricevimento del Ministro greco ed arrivo dei Sovrani della Grecia a Milano.*

Ieri, ritornando da Napoli, in una breve permanenza al Quirinale, il Re ricevette il ministro greco Maurocordato.

Quest'oggi il ministro parte per Milano, ove incontrerà i Sovrani della Grecia; è probabile che sabato anche il ministro Cairoli vada a Milano per l'identico motivo.

GENOVA.
(Nostro telegramma particolare)

1 g., ore 8 ant.

= *L'arrivo di Garibaldi.*

Ieri parecchi reduci dalle patrie battaglie e commilitoni di Garibaldi hanno inviato un telegramma al Generale, in cui gli dicono che, sentita con entusiasmo la notizia del suo prossimo arrivo a Genova, si offrono a venirlo a prendere con apposito vapore.

Il Generale ha risposto che lo venissero a prendere nel porto di Stagnarello.

In conseguenza stamattina alle quattro è partito il piroscafo *Forte*, diretto a quella volta.

Sul piroscafo era imbarcata una deputazione dei commilitoni garibaldini.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Borsa Ufficiale, 1° ottobre 1880. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in c. 95 05 15 15 17 1/2 — in l. 95 47 1/2 f.c.

Corso legale 95 12 1/2.

Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in l. 980 50 f.p. — C. d. m. in l. 952 952 f.c.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 486 — in l. 489 50 50 50 488 487 50 50 50 f.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in c. 984 50 985 — in l. 990 990 993 990 990 f.c.

Oro da 20 l. 15 a 22 19

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 85	110 65	—	—
Svizzera*	110 85	110 95	—	—
Londra**	—	—	27 02 1/2	27 07 1/2
Germania**	—	—	135 1/2	135 —

*— 2 1/2 *— 0 +** 2 1/2 ** + 3 1/2.

Cronaca. — 1° ottobre 1880. — Vediamo nel nostro Borsino di ieri sera il 3 0/0 francese quotato 85 95 alla chiusura di Parigi; è 85 35 che si deve leggere.

Alla riunione libera della sera nuovo e vivo aumento che le notizie di Roma attribuiscono ad un Protocollo proposto alla Porta. La Stefani ce ne portò questa notte il tenore. Come se le Potenze s'impegnano a non cercare nell'accomodamento della questioni greca e montenegrina alcun vantaggio che non sia ottenuto anche dalle altre nazioni.

S'incomincia a vedere la punta dell'orecchio. Se le Potenze fossero veramente d'accordo, simili protocolli sarebbero inutili.

Comunque sia, tale notizia produsse il miglior effetto sulla riunione libera della sera, e quindi si vennero i corsi in ripresa di

85 45 — 120 10 — 86 15.

Il 5 0/0 francese fece anche 120 20.

Una notizia poco favorevole al rialzo sarebbe quella che annunzia il ritiro di 19 milioni di oro dalla Banca francese.

Quanta verità vi sia in questa notizia non lo sappiamo. Però i riporti non si annunziano cari: ieri sul 3 0/0 francese si faceva 29 centesimi. Bisognerà però vedere come si farà domani sui fondi esteri e sui valori.

Intanto però notiamo che l'opinione della Borsa è all'aumento.

Ore 11 1/2.

Alla nostra Borsa le disposizioni erano buone.

La Rendita, esordiva a 95 47 1/2, scendeva a 95 42 1/2 e riprendeva in chiusura a 95 45 per fine corrente.

Per contanti si faceva 95 12 1/2 a 95 07 1/2.

Banca Nazionale 2430 a 2428

Mobiliare 991 a 990

Per contanti 985 a 985

Az. Banco Sconto 489 a 487

Per contanti 416 a 486

Az. Banco Sub. 654 a 652

Az. Tabacchi 894 a 893

Az. Meridionali 470 — 474

Az. Piccola Ind. 98 a 98

Banca Popolare 49 a 48 1/2

Obbl. Merid. 293 a 292 ex-vaglia

Obbl. Cavour 483 a 481

Obbl. S. Paolo 502 a 501 ex-vaglia

Obbl. Sardegna 293 a 292 ex-vaglia

Piccola posta.

D.r V. P. — La prego ancora a voler ridurre le sue lettere, limitandosi a riferire riassuntivamente quei fatti o quelle notizie più importanti che potranno interessare i lettori della *Gazzetta*, senza diffondersi in particolari, nè far considerazioni. — Tre o quattro corrispondenze al mese dovrebbero bastare.

e che so io.... il tutto di cartapesta indorata.

E su quell'ammasso di parere e non essere, di voglio e non posso, artistico come la suola delle mie scarpe, giallo, pretensioso, antipatico, gli atti finestroni che cascano piovono — con temperali talvolta che da qualche angolo che non ha più colore — i raggi sfacciati del sole, mentre un turbinio di atomi di polvere — quanto nauseante vi ballonzola dentro e vi assalta le nari con un odore di chiuso, di appestato, un odore di folla umana che risale a chissà forse quanti anni indietro. Forse i miasmi dei nostri padri pigiati là una sera dinanzi a qualche istrione — or sono dieci lustri — ritornano ancora in quell'ambiente mescolandosi schifosamente alle vibrazioni più delicate d'una fantasticheria di Chopin o di Liszt!

***

Sono queste le tristi impressioni da me ricevute negli ultimi Concerti popolari, qui a Torino e dovunque (anche in Germania) del resto. E oggi stesso che io implorerebbe la musica come si implorerebbe il soddisfacimento di uno dei più imperiosi bisogni e desiderii della mente; oggi stesso, dico, malgrado tutto, io non potrei giurare di potermi soffermare a lungo in uno di tali concerti; se per miracolo se ne desse uno all'Alfieri o al teatro Vittorio Emanuele o in qualsiasi altro teatro.

Il teatro è un gufo; non è possibile che alla notte; la musica (intendo sempre la musica istrumentale) è un'allodola pispigliante nell'alto dei cieli nell'apoteosi fresca del mattino. — Volerli accoppiare; voler accoppiare il teatro alla musica pura, il gufo all'allodola è impossibile.

***

Sicchè, se nel mio cuore d'artista c'è un sogno accarezzato, vagheggiato nei momenti migliori della mia esistenza, è il seguente:

Veder sorgere un bel giorno a Torino un tempio candido e semplice, in mezzo a una delle tante piazze che adornano la nostra città; e questo tempio candido e semplice vederlo sorgere circondato da alberi verdi, d'un verde smeraldo e tenue, non rallegrato che da poche note rosse o gialle di fiori.

Il tempio (a me par già di averlo dinanzi agli occhi), il tempio, dico, s'ergerà su un vasto zoccolo, alto una diecina di gradini, circolare; sovra lo zoccolo un ordine solo di colonne gira intorno a un edificio, lontano da esso un tre metri soltanto, abbastanza da creare un porticato, e sopporta una cupola semplice non divisa dai capitelli delle colonne che da un cornicione della forma svelta.

Non fregi, non prodigalità di ornamentazioni; sul cornicione (col tempo se si potrà) qualche statua; i capitelli delle colonne corinzii di stile e tutti in bronzo lievemente dorato a fuoco. La porta d'ingresso non è distinta che per la mancanza d'una colonna. Altre porte minori si aprono tutt'intorno all'edificio sotto il porticato.

Questo l'esterno. Passiamo all'interno.

***

L'interno è una vasta sala circolare, circondata da colonne. Vi possono stare un duemila persone.

Tutto è di marmo bianco... almeno di stucco bianco-azzurrognolo levigato, senza fregi, senza intagli. Soltanto qua e là qualche striatura d'oro maggiormente prodigata di mano in mano che si sale verso la cupola. Le striature dorate diventano intense quando giungono al lucernario aperto in mezzo alla cupola stessa in alto, cosicchè sembri che colla luce abbia a cadere dentro al tempio una pioggia delle gocciole d'oro.

Anche le colonne dell'interno avranno capitelli corinzii di bronzo lievemente dorato a fuoco. Dal largo lucernario pioverà una luce uniforme saviamente temperata da cortine e da vetri leggermente azzurri.

Nel mezzo della sala il posto per l'orchestra. — Intorno, intorno, a guisa di raggi, i sedili degli spettatori disposti in circolo su un piano dolcemente elevato verso le colonne. Dopo l'ultima fila di sedili, tra una colonna e l'altra, un ordine o due al più di palchi foggiati a grandi cassetti contornati con vimini bianchi e dorati.

Fiori dovunque: di fuori, sotto il porticato, di dentro, tutt'intorno all'orchestra fino ai primi sedili; poi fra i sedili e i palchi; poi al disopra del cornicione da cui penzoleranno a frangie.

Sotto al porticato esterno qualche pittura; ancora qualche pittura all'interno, ma rada e, in ogni modo, di valentissimo artista.

I sedili coperti di stoffa rossa, in legno bianco a striature d'oro...

***

Ma se vi dico che io l'ho dinanzi agli occhi quel tempio!

Ebbene, è là, adesso là, in quel tempio, che mi parrebbe possibile di gustare davvero la musica. Finchè io non potrò assistere ad un concerto in queste condizioni, mi è mai mi parrà d'aver saputo cosa voglia dire: addirittura assoluta della musica dell'intelletto...

M'accorgo che qualcuno di voi, benevoli lettori, sorride...

Perchè?

Vi par proprio una stramberia questo mio desiderio? Vi par proprio un'aspirazione da matto questo mio sogno? — Se sì, datevi, ve ne prego, la pena di pensarci su un momento e ne sarete convinti che vi accorgerete d'aver avuto torto.

Io, lo ripeto, mi rivolgo a coloro i quali amano davvero la musica. Costoro — lo dichiaro proprio in coscienza — non vedrebbero di buon occhio che questa loro arte prediletta avesse, come hanno già tante altre arti a lei di molto inferiori, un tempio speciale?... Non sarebbe questo un atto di giustizia?

Per la Pittura e la Scultura il fasto ed ogni momento delle Esposizioni, si erigono palazzi appositi, si stanziano nei bilanci municipali centinaia e centinaia di migliaia di lire. — Per la musica da teatro, per la commedia, che più? per il ballo, si spendono somme favolose... che muovono perfino all'indignazione!

E per la musica istrumentale, per la musica pura, per quella che, secondo la natura più squisita, è la sola e vera musica degna di tal nome, perchè non si farà nulla?.....

Perchè la si lascierà mendicare un posticino alla porta d'un teatro per farsi sentire?.....

Veder lei, l'Arte grande, l'Arte pura, obbligata ad accettare per un momento solo — quasi con disprezzo, quasi con compassione — quel recinto, dove con tanta ciarlataneria banale, spesso, impera acclamato l'artificio gabellato per arte! Vergogna!

Ma... la spesa?!...

Si spendono 50, magari 60 mila lire in due mesi per mettere in scena un paio di balli, fischiati forse la prima sera, e non si troveranno 200 mila lire una volta tanto (e duecento mila non ci vorrebbero forse neppure) per mettere la musica vera, l'arte più potentemente e più divinamente ideale, in casa propria?

Io non credo che a Torino io sia il solo a pensare questi pensieri e lo spero fra non molto di non essere più il solo che esprimerà questi voti e che sarà ad enunciare questi sogni. Le egregie persone che iniziarono i *Concerti popolari*, visto il successo grande ottenuto con essi, non potrebbero profittare della buona vena?... Non lo vorrebbero?

Qui sulla punta della penna mi vengono adesso mille e una ragione, mille e una idea in appoggio alla realizzazione di questo mio sogno — io dirò ingenuamente — di questa mia proposta. Ma ragioni e idee aspetterò a sfoderarle appena qualcuno (e lo lo desidero di gran cuore) vorrà degnarsi di entrare in polemica con me su tale proposito.

V. FONTANA.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) settembre,		29	30
Farine 8 m. pel n. (1)	L.	67 25	57 —
» per ottobre	»	66 50	57 —
» a 4 mesi da 9bre	»	55 75	56 —
» pei 4 mesi primi	»	55 75	54 —
Zuccari n. 88 10|13 (2)	»	— —	— —
» » 7|9	»	— —	— —
» bianco 3	»	60 —	69 50
» raffinato scelto	»	149 —	148 —

Liverpool, 30.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 1000.

Havre, 30.

Cotoni — Vendite balle 400.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sac. 150.

Mercato debole.

Marsiglia, 30.

Frumenti — Importaz. ett. 10119
— Vendite » 23000

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1880.

Bollettini generali trasmessi dai Municipii.

29 settembre.

Alessandria. — Uvaggio, mir. 9500. Prezzo da L. 1 85 a 3 35, med. 2 998.

Più mir. 550 venduti a prezzo di raporto, e mir. 4220 venduti fuori di città.

Casale. — Uvaggio, miriagr. 2550. Prezzo da L. 2 20 a 2 90, med. 2 658.

Più mir. 3904 venduti a prezzo di mercuriale.

Novi Ligure. — Nebioli mir. 2497. Prezzo da L. 2 50 a 3 00, med. 2 689.

Uva bianca, mir. 2542. Prezzo da L. 1 80 a 2 16, med. 2 014.

Uva mista, mir. 2448. Prezzo da lire 2 16 a 2 70, med. 2 389.

30 settembre.

Alessandria. — Uvaggio, mir. 18000. Prezzo da L. 2 25 a 3 25.

Casale. — Uvaggio, miriagr. 9000. Prezzo da L. 2 25 a 3 10.

Nizza Monferrato. — Uvaggio, mir. 26304. Prezzo da L. 2 16 a 3 10 med. 2 701.

Casale, 29. — Quantità totale delle uve vendute a prezzo fisso mir. 2550, da L. 2 20 a 2 90, med. 2 658.

Quantità venduta a prezzo di mercuriale mir. 3904.

NB. Nei computi non furono comprese le uve scelte e quelle non del tutto mature.

CASALE, 26 7bre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano	ettol. L.	21 36
Meliga	» »	13 62
Segale	» »	15 16
Avena	» »	9 74
Fagiuoli comuni	» »	— —
Id. dall'occhio	» »	— —
Fave	» »	15 09
Ceci	» »	— —
Riso nostrano	» »	38 10
Fieno 1ª qualità	mir. »	0 935
Id. 2ª qualità	» »	0 89
Paglia	» »	0 835
Carne di vitello 1ª q. al chil.	»	— —

FOSSANO, 29 settembre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 80
Segala	» »	14 75
Avena	» »	8 70
Riso nostrano	» »	32 87
Meliga	» »	14 68
Miglio	» »	15 10
Fave	» »	17 15
Legna forte	quint. »	3 —
Id. dolce	» »	2 50
Fieno	» »	6 50
Paglia	» »	4 50
Vitelli da latte	mir. »	8 77
Vino comune 1ª q. all'ett.	L.	59 a 44
Id. » 2ª »	»	40 a 38

MILANO, 29 7bre 1880. — Ecco il listino dei prezzi dei grani conseguato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 26 50	a 29 —
Frumento Po	» 28 —	a 30 —
Granoturco	» 18 50	a 50 50
Id. estero pallido	» — —	a — —
Segale	» 22 —	a 23 50
Riso nostr. das. sod.	» 31 —	a 43 —
Riso paglione	» 30 50	a 41 —
Avena	» 18 50	a 20 —

CUNEO, 28 settembre. — A nulla valsero gli sforzi dei detentori di cereali per sostenerne i prezzi, poichè il frumento ribassò, e tutti gli altri si mantennero a stento in perfetta calma. Quindi gli affari furono pochi in questo mercato.

Cominciano a comparire le castagne fresche; ma in quantità ristretta con prezzi alti, benchè da molti si pretenda, che nelle montagne, e vallate il raccolto è se non abbondante almeno discreto.

Dove è rivolta ora la speculazione si è sulle ova, e burro, e pollami che si acquistano a cari ed insoliti prezzi per ispedire altrove.

Nella settimana transitò una quantità innumerevole di carrate di legna diretta a Torino, ed altrove.

Le uve ottengono prezzi creduti esagerati, epperciò si attende un prossimo ribasso.

Ecco il listino dei prezzi:

1100 ett.	Frumento	L. 22 10	a	21 65
380	» Id. mescolo	» 16 20	a	15 60
120	» Segala	» 13 70	a	12 60
—	» Orzo	» — —	a	— —
250	» Avena mir.	» 2 15	a	2 —
120	» Riso	» 36 50	a	32 70
420	» Meliga	» 18 —	a	16 80
35	» Formentone	» 13 40	a	13 —
20	» Miglio	» 13 40	a	12 60
26	» Fave	» 16 80	a	15 60
30	» Fagiuoli	» 16 50	a	15 90
20	» Id. bianchi	» 21 70	a	20 60
300 mir.	Patate	» 1 20	a	0 70
200	» Castagne fr.	» 2 75	a	2 25
1000	» Uva	» 2 75	a	2 50
160 quint.	Legna for.	» 3 20	a	3 —
85	» Id. dolce	» 2 40	a	2 20
60	» Fieno	» 8 —	a	7 —
65	» Paglia	» 5 —	a	4 —
Burro al chil.		» 2 50	a	2 25
Lardo		» 2 20	a	2 —
Olio d'oliva mir.		» 23 —	a	16 —
Carbone		» 1 10	a	1 —
Ova dozzina		» 0 90	a	0 87
Vino	(18 ett. 1ª qual.	L. 58	a	54
	(30 » 2ª »	» 52	a	48

Dimensione degli zuccheri sopra i sei principali mercati europei. *Deposito al 1° settembre.*

		1880	1879
Olanda Q. ing.		45,000	45,000
Anversa	»	11,000	10,000
Amburgo	»	1,000	10,000
Trieste	»	30,000	9,000
Havre	»	64,000	90,000
Inghilterra	»	3,753,000	4,475,000
Totale q. ing.		3,894,000	4,739,000

Importazioni in 8 mesi.

		1880	1879
In Olanda	Q.	465,000	728,000
Ad Anversa	»	262,000	279,000
Ad Amburgo	»	2,395,000	1,620,000
A Trieste	»	458,000	575,000
All'Havre	»	162,000	247,000
In Inghilterra	»	11,769,000	13,625,000
	Quint.	15,419,000	17,110,000
Dep. 1° genn.	»	3,180,000	2,188,000
Insieme Quint.		18,549,000	19,292,000
Dep. 1° 7bre	»	3,894,000	4,736,000
Con. in 8 m.	Q.	14,655,000	14,549,000
Id. in agosto	»	1,659,000	1,940,000
Arr. in agosto	»	1,360,000	1,948,000

Per l'Olanda in prima mano soltanto; per gli altri paesi in prima e seconda mano.

BORSA DI MILANO — 30 7bre.

Rendita Italiana 5 0|0 cont.	94 70
Id. f.c.	95 12 1|2
Azioni Banca Nazionale	2420 —
» Banca Lombarda	715 —
» Cotonificio Cantoni	219 —
» Lanificio Rossi	800 —
» Linif. e canap. Naz.	250 —
» Regia Tabacchi	934 —
» Ferrovie Meridionali	465 —
» Ferrovie Romane	162 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	282 50
» Ferrovia Sarda Serie A	304 50
» Id. Serie B	301 —
» Id. emiss. 1879	298 50
» Ferrovie M. Aust. A. I.	294 —
» Id. Paler.-Mar-Trap.	322 50
» Id. Milano-Erba	286 —
» Pontebbane	471 —
» Cassa Risp. di Milano	514 95
» Rubattino	1047 —
Boni Ferrovie Meridionali	593 —
Francia a vista meno 2 1|2 0|0	110 80
Svizzera a vista meno 0 1|2 a 1°	110 90
Londra a 3 mesi a 3 0|0	27 80
Francoforte a 3 mesi, a 5	134 7|8
Vienna a 3 mesi, a 4	— —
Pezzi da 20 franchi	22 19

BORSA DI GENOVA — 30 7bre.

Rend. It. c. 94 57 1\|2 — 94 60 f.m.
Az. Banca Naz. 2419 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It. 970 — f.m.
Az. Regia Tabacchi 931 — f.m.
Az. Ferr. Merid. 464 50 f.m.
Francia lett. 110 40 — den. 110 80
Londra vista 28 04 — den. 28 ..
Oro da 22 15 a 22 16 Sc. 5 0\|0.

Vienna,	29	30
Mobiliare	280 70	281 10
Lombarde	80 25	80 25
Banca Anglo-Aus.	116 75	117 10
Austriache	274 —	275 25
Banca Nazionale	819 —	819 —
Napoleoni d'oro	9 40 5	9 39
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 50
Cambio su Londra	118 90	118 20
Rend. Austriaca	72 20	72 20
Rend. Id.	71 10	71 17
Unionbank	108 75	107 25
Rend. Aus. nuova	87 25	87 75
Rend. Ungherese	107 25	107 45
Berlino,	29	30
Mobiliare	484 50	485 50
Austriache	475 —	476 50
Lombarde	138 50	140 —
Cambio su Londra	20 29	20 30 5
Rendita Italiana	84 75	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 60	9 20
Prestito russo	91 40	— —
Prest. orien. russo	58 50	58 60
Argento per chil.	207 85	207 80
Londra,	29	30
Consolid. inglese	97 3|4	97 13|16
Rendita italiana	84 1|8	84 3|4
Spagnuola	21 3|8	21 0|4
Turco	9 1|4	9 5|8
Egiziano del 1868	68 —	63 1|2
Egiziano del 1876	69 3|4	70 —
Argento	52 1|4	52 1|4

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 30 settembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	199 70
	Trama	»	» »
	Greggia	5	399 73
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	599 43
	Tot. nel mese	207	
Condiz. salone C. Bianconi	Organzino	1	74 53
	Trame	1	28 18
	Greggia	1	91 98
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	194 60
	Tot. nel mese	60	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	11	909 68
	Trama	1	67 48
	Greggia	17	1892 95
	Articoli div.	»	» »
	Totale	29	2320 81
	Tot. nel mese	457	

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Sollerino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Torino — Tip. Roux e Favale.